

L'AVIA LIBERA

Periodico di approfondimento di **Libera**. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie | anno IX - N.1 - marzo 2017

**questa
è l'Italia
questi
siamo noi**

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2 - CNS Roma / aut. N. 165/2008. Registrazione presso il tribunale civile di Roma n. 390/2008 del 20/11/2008

LIBERA
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

Liberaidee

un viaggio per conoscere, allargare la rete,
rinnovare l'impegno civile contro le mafie e corruzione

Francesca Rispoli

**"La lotta alle mafie
dev'essere
una battaglia
di legalità e di civiltà"**

Giovanni Falcone

Dal 1992 molte cose sono cambiate e non si può dire che non ci sia stato un balzo in avanti rispetto al fronte 'legale': i processi che portano ad assicurare alla giustizia i colpevoli dei reati, senza 'aggiustamenti' in Cassazione, alcune norme che hanno consentito di colpire anche da un punto di vista patrimoniale le mafie, le testimonianze di chi decide di mettersi in gioco in prima linea, le costituzione di parte civile nei processi, etc. Venticinque anni di conquiste centimetro dopo centimetro, grazie all'impegno delle forze migliori delle Istituzioni. In questi più di venti anni Libera si è adoperata per mettere in rete

molte realtà che incarnano, nel quotidiano, il valore della dignità contro le mafie di cui parlava Giovanni Falcone. Piccoli gruppi, scuole di ogni ordine e grado, grandi associazioni nazionali, parrocchie, associazioni di categorie, in un dialogo costante con le Istituzioni.

A oltre vent'anni di distanza sono cambiate le modalità di azione della mafia ed è cambiato anche il modo di dire e fare antimafia nel nostro Paese. C'è un lavoro troppo spesso sottotraccia, quotidiano, non valorizzato, che risponde all'insorgenza dei nuovi bisogni e delle nuove emergenze criminali. Libera è lì, nelle periferie che a volte sono anche al centro delle grandi città, a cercare risposte da dare a chi vuole sfuggire dal giogo mafioso, oggi meno riconoscibile e dunque più subdolo. La rete territoriale, composta da centinaia di presidi e decine di coordinamenti provinciali e regionali, è la base dalla quale partire per dare nome alle nuove

forme mafiose e all'avanzare della corruzione, per poterle connotare e combattere, ciascuno nel proprio campo d'azione. Per questa ragione Libera ha deciso di far partire un lungo viaggio, Liberaldee, che inizia e si conclude sui territori, e che si compone di diverse fasi.

Siamo partiti a novembre, durante la tre giorni di formazione che si è tenuta a Rimini, dove ha preso il via il lavoro di mappatura territoriale che ha impegnato per un paio di mesi i coordinamenti regionali. Obiettivo di questa prima parte di lavoro condotto dai referenti è stato la composizione di un mosaico di ciò che oggi, dal nostro punto di vista, si definisce antimafia sui territori. Presenza di associazioni, ricerche scientifiche, realtà universitarie, scuole attive, collaborazioni con istituzioni, ma anche le realtà che usano linguaggi altri per stimolare la cittadinanza attiva, gli artisti che grazie al teatro, alla

musica, al cinema, aiutano a consolidare una cultura democratica e che possono aiutarci ad arrivare a quanti non parteciperebbero a una conferenza, a un dibattito, all'udienza di un processo. Parallelamente a questa fase di mappatura è nato un comitato scientifico che ha dato vita agli strumenti per la seconda parte del progetto, vale a dire una ricerca sociale da somministrare in maniera partecipata sui territori, utile a interrogare i soggetti per noi interessanti di condivisione sul panorama della lotta alle mafie.

Una ricerca sociale che abbraccerà tutta la primavera e si concluderà nel mese di giugno. L'estate sarà il momento in cui il comitato scientifico (composto da Nando dalla Chiesa, Alessandra Dino, Ludovica Ioppolo, Monica Massari, Stefania Pellegrini, Marcello Ravveduto, Giuseppe Ricotta, Rocco Sciarrone, Alberto Vannucci) leggerà i risultati emersi dai questionari e li restituirà ai territori. Una lettura partecipata della situazione locale con la finalità di elaborare insieme nuove strategie di azione. I dati serviranno anche per stimolare la politica ad occuparsi di ciò che sarà ritenuto prioritario.

Ogni regione organizzerà, sulla base di un calendario da condividere, una settimana di appuntamenti che vedranno protagonisti i soggetti coinvolti nelle precedenti fasi e la cittadinanza tutta. E si concluderà con un fine settimana in cui anche i linguaggi artistici e aggregativi (musica, teatro, sport) aiuteranno i referenti a comporre un programma eterogeneo, capace di interessare fasce diverse della popolazione.

La primavera 2018 si pone come naturale approdo del viaggio, come momento al quale tendere congiuntamente per ripartire dalle suggestioni derivanti da Liberaldee. Un viaggio nel continuum del nostro movimento, che ci porterà di tappa in tappa a costruire, ogni giorno di più, una comunità alternativa alle mafie e alla corruzione.



NUMERIPARI

RETE CONTRO LE DISUGUAGLIANZE | PER LA GIUSTIZIA SOCIALE E LA DIGNITÀ

Giuseppe De Marzo

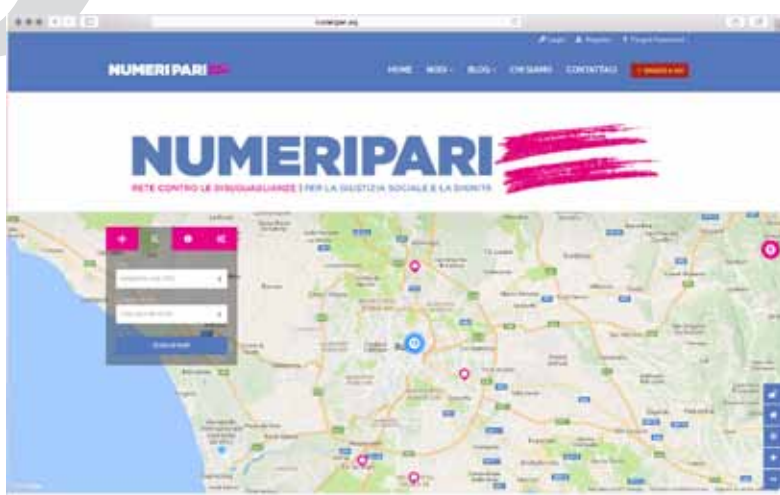
Lo scorso gennaio è stata presentata a Roma la rete dei "Numeri Pari", che ha come obiettivo il contrasto alle disparità ed alle disuguaglianze sociali a favore di una società più equa, fondata sulla giustizia sociale ed ambientale (www.numeripari.org). Un percorso promosso da Libera, Gruppo Abele, CNCA e Rete della Conoscenza che raccoglie il testimone del lavoro svolto in questi ultimi tre anni dalla campagna Miseria Ladra e si allarga a centinaia di realtà sociali con le quali camminare insieme, alla pari. Abbiamo scelto di rimetterci in gioco con l'obiettivo di essere ancora più incisivi ed utili in un momento storico del nostro paese molto difficile, dove la crisi economica, sociale, culturale e politica persiste ormai da più di otto anni. La situazione che abbiamo dinanzi non ci offre altre strade che non siano quelle dell'unità nella diversità e dell'impegno condiviso nella costruzione di attività e proposte che sappiano rispondere alla situazione di crisi che riguarda tutti, costruendo allo stesso tempo una maggiore consapevolezza della fase storica di profonda trasformazione in cui siamo. L'aumento delle disuguaglianze, sociali, economiche, di genere, culturali, territoriali, di reddito,

colpisce e destabilizza l'Italia e tutto il nostro continente, minando alle basi il progetto di civiltà europeo costruito dal dopoguerra in poi sulla centralità dei diritti sociali e sull'intangibilità della dignità umana.

Le responsabilità di quanto accade, come da tempo denunciavamo, sono imputabili a diversi fattori, a partire dalle politiche di austerità; allo stesso tempo enormi sono le responsabilità politiche di chi ha compiuto scelte che hanno anteposto le priorità della finanza e delle élite economiche rispetto ai diritti ed ai bisogni dei cittadini. Se è vero che la povertà è aumentata come mai dopo la seconda guerra mondiale, è altrettanto vero che l'1% più ricco della popolazione europea detiene oltre un terzo della ricchezza. In Italia il numero dei miliardari è triplicato, sono 342, così come è triplicata la povertà assoluta. I dati Istat, Eurostat e le ricerche fatte in questi anni confermano come la radice del problema non sia nell'assenza o nella scarsità di risorse in tempi di crisi, come invece ci è stato raccontato, ma nel modo in cui la ricchezza viene distribuita, nei tagli alla spesa sociale e soprattutto nella perdita della centralità delle politiche sociali e fiscali come strumento di con-

trasto alle disuguaglianze. Se è vero che le politiche di austerità hanno indirizzato le risorse a discapito dell'interesse generale, è altrettanto vero che alcuni paesi hanno scelto di continuare ad investire su politiche sociali efficaci in grado di attutire gli effetti della crisi. In Italia tutti i governi che si sono succeduti in questi anni hanno invece fatto l'esatto opposto. Lo scorso 20 maggio in Parlamento il presidente dell'Istat ha denunciato come il nostro sistema di protezione sociale non sia in grado, a causa del suo cronico sottofinanziamento, di garantire i diritti sociali, proprio nel momento in cui ne avremmo maggiormente bisogno. Aver tagliato di due terzi il fondo nazionale per le politiche sociali, invece che aumentarlo per garantire la dignità ai milioni di italiani in difficoltà così come obbliga la nostra Costituzione, non aver introdotto una misura di sostegno al reddito come avviene ovunque in Europa, nonostante le tante risoluzioni del PE in tal senso e l'art.34 della Carta di Nizza (vedi l'ultima dello scorso 19 gennaio), aver inserito il patto di stabilità in Costituzione modificando l'art.81, sono le cause che hanno determinato l'esplosione delle disuguaglianze nel nostro paese. Un aumento

che è secondo in Europa solo a quello registrato in Gran Bretagna. Le politiche sociali, gli interventi redistributivi e pre-distributivi, elementi alla base del buon funzionamento di qualsiasi democrazia, non sono più una priorità delle attuali forze politiche. Le norme e gli impegni assunti dal governo e dal Parlamento ci dicono che la voce degli ultimi, di chi non ce la fa, è rimasto indietro, è più fragile, continua ad essere ignorata e non ha sufficientemente forza per essere ascoltata. Noi dobbiamo dare il nostro contributo per ricostruirla, lavorando per mettere insieme tutte le voci che si battono per la dignità e la giustizia sociale, attraverso proposte e campagne per introdurre anche in Italia il reddito di dignità, rafforzare il welfare di comunità, garantire l'accoglienza per i migranti e rivedere il patto di stabilità. Allo stesso tempo lavoreremo per rafforzare il lavoro sui territori, portando avanti pratiche di democrazia partecipativa e comunitaria che servano a dare risposte concrete attraverso attività e progetti di mutualismo e solidarietà in grado di contrastare le difficoltà e la solitudine. Il cambiamento di cui abbiamo bisogno parte dal basso e da dentro.



Pronti! per una nuova esperienza di impegno e di formazione

Roberto Campanelli

Il 7 marzo 2016 sono stati "celebrati" i venti anni dall'approvazione della legge 109/96 che permette a cooperative sociali ed associazioni di rigenerare, tramite utilizzo per fini sociali, i beni confiscati ai mafiosi. Una legge che deve la sua approvazione al milione di cittadini che nel 1995 la sottoscrissero su iniziativa della rete di Libera.

Riuscire ad avviare un percorso che producesse educazione, diritti e welfare, a partire da questi beni non era né facile né scontato, ma ha rappresentato una sfida indispensabile per restituire alla collettività ciò che negli anni le mafie hanno sottratto accumulando patrimoni illeciti tramite violenza e sopraffazione. È così che nell'estate 2005, a partire dalla Calabria e dalla Sicilia, nasce l'esigenza di sostenere con impegno e presenza le realtà che sui terreni confiscati avviavano un nuovo corso.

Prende il via E!State Liberi!: un'esperienza di campo, in cui per una

settimana, partecipanti provenienti da ogni parte d'Italia, si incontrano per accompagnare e conoscere le realtà che gestiscono un bene confiscato. Non solo impegno ma formazione e crescita collettiva: conoscendo le testimonianze del territorio nella lotta alle mafie, i familiari delle vittime innocenti della criminalità organizzata, i giornalisti che quotidianamente raccontano le storie di questi territori, le istituzioni che contribuiscono con politiche sociali e con l'esercizio della legge a contrastare le mafie. Ma il campo è anche un'occasione per condividere momenti di svago e socialità diversi dal quotidiano. È una possibilità di relazione con l'altro, attraverso la bellezza dell'incontro, che costruisce un'aggregazione sincera fondata su valori condivisi.

Grazie a questo mix di elementi un bene confiscato si trasforma da simbolo – indispensabile – della conclusione di un processo giudiziario, in un segno di cambiamento di un territorio. Sono

la presenza e la partecipazione di ragazze e ragazzi, magari provenienti da città lontane, che vengono a scoprire e accompagnare una storia nuova, a dare forza e "costruire comunità". I campi sono una grande opportunità per le realtà che li ospitano per creare rete e connessione tra le migliori energie del territorio: queste sono buone prassi che una volta generate, accompagnano il bene confiscato durante tutto il corso dell'anno, moltiplicandone il potenziale e la capacità di "essere utile" al territorio. L'impatto di questa azione è incalcolabile con criteri standardizzati, ma forse è sintetizzabile nell'assunzione collettiva della responsabilità – nel proprio piccolo – del trasformare e migliorare i nostri territori e il nostro Paese, attivando quindi la società responsabile contro le mafie e la corruzione.

I campi di E!State Liberi! nel corso dell'edizione 2016 si sono svolti in circa 50 località, distribuite in 13 regioni che vanno dal Nord al Sud del

paese. Un dato che fa riflettere sia sulla geografia della presenza mafiosa, capillare in tutto il paese, ma soprattutto sulla forza e le importanti risposte che il movimento antimafia genera, mobilitando energie, smuovendo partecipazione e restituendo all'Italia il maltolto dalle mafie.

Sono tanti i giovani e giovanissimi a cui il campo E!State Liberi! lascia un segno. Una vera e propria avventura da cui non si torna come prima, con la voglia che ti pulsa dentro di tornare a casa e proseguire il percorso avviato, far vivere nel tuo quotidiano la ricchezza e la bellezza scoperta. Una vera e propria "sveglia per le coscienze" che ti accompagna a lungo, magari in un presidio di Libera, magari in una delle tante e belle associazioni che animano i territori, magari in una piazza del 21 marzo per rinsaldare la memoria delle vittime innocenti delle mafie, magari in un nuovo campo E!State Liberi per conoscere e sostenere nuove esperienze di cambiamento!



Visitando il sito di Libera (www.libera.it/estateliberi) puoi scegliere tipologia di campo, località e date che preferisci.

Compilando l'apposito form online ci si può iscrivere ad uno solo dei campi individuati.

Attraverso una quota di partecipazione al progetto vengono garantiti vitto, ospitalità, spese assicurative ed organizzative del campo.

Si può scegliere tra varie tipologie di campi:

E!STATE LIBERI!

CAMPI PER SINGOLI

campi a partecipazione individuale, dedicati a chi ha compiuto almeno 18 anni. Si parte da soli e si conoscono sul campo i nuovi compagni.

CAMPI PER MINORENNI

campi a partecipazione individuale dedicati a ragazzi e ragazze dai 14 ai 18 anni di età, dove è dedicata una maggiore attenzione di chi – magari – è alla prima esperienza da solo fuori casa. La formazione e le attività sono inquadrate per la fascia di età prevista. Per questi campi è prevista inoltre una liberatoria firmata dal tutore legale del minore, come documentazione aggiuntiva.

CAMPI PER GRUPPI

campi dedicati a gruppi organizzati come associazioni, scout, gruppi parrocchiali, scolaresche. I gruppi possono appartenere a varie fasce di età, ma bisogna aver compiuto come minimo i 14 anni. Per il gruppo l'iscrizione viene svolta da un referente maggiorenne, che sarà presente sul campo partecipando alle attività, in particolare per gruppi numerosi con ragazzi minorenni è richiesta la presenza di più di un "capo-gruppo".

CAMPI INTERNAZIONALI

sono campi dedicati a gruppi organizzati per partecipanti provenienti dall'estero e vengono organizzati con realtà e partner con cui Libera si rapporta.

CAMPI PER FAMIGLIA

campi dedicati a nuclei familiari composti da genitori/genitore insieme a a figlio/figli di varie fasce di età pre-adolescenziali.

CAMPI AZIENDALI

Una concreta attività di responsabilità sociale d'impresa per far vivere ai dipendenti e/o ai figli dei dipendenti dell'azienda richiedente, un'esperienza di volontariato e formazione sui beni confiscati.

CAMPI TEMATICI

campi a partecipazione individuale o per gruppi in cui si approfondisce un tema specifico collegato alla lotta alle mafie, alla corruzione, durante il quale si sviluppano conoscenze e/o competenze specifiche in base a interessi e caratteristiche del partecipante. Nel corso degli anni sono stati svolti i seguenti campi tematici: Mediattivismo, Liberi dal Caporalato, Riconosci e combatti la corruzione, Illuminiamo la Salute (trasparenza e corruzione in ambito sanitario), Rete dei Numeri Pari (welfare e contrasto alla povertà), Ciak si gira! e La sorpresa del cinema (sui linguaggi audiovisivi), Oltre il ponte (dedicato ai ragazzi 11/13 anni), Percorsi per i ragazzi in messa alla prova.

E!STATE LIBERI!

Come è organizzata la giornata? La mattinata è dedicata allo svolgimento delle attività di impegno manuale (risistemazione del bene, attività di bonifica, attività agricole, ...). Il pomeriggio viene organizzato con momenti di formazione e di approfondimento. Sono previste, inoltre, uscite per conoscere le bellezze, la storia ed i luoghi simbolo del territorio



Libera per un impegno transnazionale che costruisce ponti, non muri

Monica Usai

“Chiunque fa parte di un’associazione di tipo mafioso formata da tre o più persone, è punito con la reclusione da tre a sei anni. (...)” Art. 416-bis, codice penale. Nel 1982 in Italia si ha la prima formulazione di un articolo che ha permesso di definire il ‘metodo mafioso’. Ad oggi l’Italia rappresenta un’esperienza virtuosa di contrasto ai fenomeni di criminalità organizzata e mafie nel mondo, nonostante tutto. L’art. 416-bis però non appare nei codici penali del resto del mondo, e questo ci pone un importante interrogativo.

Sarà vero che un fenomeno come le mafie all’estero non rappresenta la stessa pericolosità e violazione dei diritti umani che rappresenta nel nostro Paese, a tal punto da non definire misure legislative che lo contrastino e lo prevengano?

Sarà vero che non sono presenti all’estero movimenti, associazioni e cittadini responsabili capaci di essere la risposta più concreta alla cultura criminale e mafiosa, quale fenomeno tanto umano quanto violento?

Da ormai 15 anni Libera, nel porsi queste domande si è posta un’ulteriore sfida. Il morso del piu’ per riuscire ad entrare in contatto, al di fuori dei confini italiani, con movimenti, associazioni e realtà impegnate nella costruzione di una società che si ritrova in valori di giustizia sociale, solidarietà e pace. Inizia un percorso collettivo aperto alla complessità del mondo e ad una conoscenza sociale diretta degli effetti di mafie e criminalità a livello internazionale. Servono metodi e strumenti nuovi. In Latinoamerica viene promossa una rete, formalizzata nel maggio del 2015 a Città del Messico, ALAS – América

Latina Alternativa Social – 11 Paesi, più di 40 realtà per tessere percorsi di partecipazione e solidarietà a livello internazionale. Tejiendo Rutas attraverso un lavoro su: antimafia sociale, corruzione politica ed economica, diritti umani e crimini di lesa umanità, equità di genere, giornalismo investigativo e libertà di espressione, prevenzione sociale e memoria. E che si arricchisce di un ulteriore lavoro sulla promozione dell’uso sociale dei beni confiscati.

Con la stessa prospettiva di network partecipativo, Libera intensifica il suo impegno costante a livello europeo. Vecchie e nuove realtà si confrontano: in Germania con Mafia? Nein Danke!, associazioni ‘sorelle’ come Libera France e Amici di Libera in Svizzera, i presidi di volontari di Libera all’estero come Bruxelles e Marsiglia. Si intercettano le necessità e si costruiscono insieme i percorsi. Libera vuole essere ‘megafono’ della promozione della giustizia sociale, attraverso una rete informale di realtà che condividano la stessa visione di lavoro in rete nel contrasto ai sistemi mafiosi di vario genere, intersecando temi chiave quali la memoria delle vittime della criminalità organizzata, la formazione partecipativa, l’uso sociale dei beni criminali, il bene comune, il contrasto alla corruzione.

Dopo il coinvolgimento diretto di Libera nella promozione della Convenzione di Palermo contro la criminalità organizzata transnazionale del 2000, nel 2013, sulla spinta di una campagna in rete, Libera promuove un Intergruppo Europarlamentare su trasparenza, integrità, crimine organizzato e corruzione. Il 3 aprile 2014

viene approvata la direttiva 2014/42/UE, sul congelamento e la confisca dei beni criminali, che prevede anche una raccomandazione importante riguardo il riutilizzo sociale. Un percorso complicato quello della sua implementazione, data la molteplice composizione del continente per storia, modelli giuridici ed economie. Oltre all’Unione Europea, la dimensione Mediterranea ha una sua centralità ridefinendo confini e popoli di appartenenza all’Europa. La cronaca quotidiana purtroppo, ci consegna ogni giorno, un lungo elenco di vittime di un mare comune, sempre di più in mano ai trafficanti. Il contrasto a mafie e corruzione non può quindi non significare la promozione e la tutela di diritti umani. Costruire una società sostenibile, eticamente politicamente ed economicamente, significa riuscire a smontare l’architrave che basa questo mondo su un capitalismo che si rende mafioso e di una mafia che è sempre piu’ capitalista. Questa chiave di lettura porta Libera nelle Afriche. Un percorso avviato e di prossimità ai famigliari delle vittime del Mediterraneo in Tunisia, e contro la corruzione in Libano. Un guardare oltre, alle Afriche tutte,

a partire dall’area Sub-Sahariana e dalle molteplici voci di una società civile troppo spesso lasciata isolata e inascoltata. Da quei Paesi, come la Costa D’avorio, dove lo stesso Gruppo Abele, nel 1982, iniziò a offrire una possibilità di accoglienza e reinserimento sociale a numerosi minori carcerati nella città di Grand Bassam. Nuove sfide, nuovi confini. Per un impegno transnazionale che vuole costruire ponti, non muri.

6





Calabria | Kalon-brion

Sorge il Bello

Quest'anno la XXII "Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie" si svolge in Calabria, a Locri.

Replicando la "formula" adottata l'anno scorso, Locri sarà il 21 marzo la "piazza" principale, ma simultaneamente, in oltre 4000 spazi diffusi in ogni parte d'Italia e in alcuni luoghi dell'Europa e dell' America Latina, la "Giornata" verrà vissuta attraverso la lettura dei nomi delle vittime e, di seguito, con momenti di riflessione e approfondimento. Il tema della giornata, **"Luoghi di speranza e testimoni di bellezza"**, richiama proprio l'importanza di saldare la cura dell'ambiente e dei territori con l'impegno per la dignità e la libertà delle persone. Esercitando al contempo le nostre responsabilità di persone, di cittadini, di abitanti – ospiti e custodi – della Terra.

Perché la Calabria?

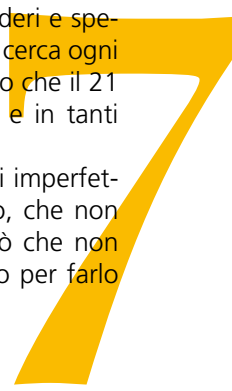
Abbiamo scelto Locri, come piazza principale, per stare vicino a chi – in Calabria, come in altre regioni

– non si rassegna alla violenza mafiosa, alla corruzione e agli abusi di potere. Per la forza e l'attualità della 'ndrangheta, che oggi è l'organizzazione criminale più attiva. Ed è la più forte non solo per il numero degli affiliati, ma anche per il consenso che riesce ad avere in molti strati sociali. È l'organizzazione criminale italiana più diffusa nel mondo e quella che meglio può riciclare all'estero i profitti illeciti. Perché Libera, che a quella terra è particolarmente legata, vuole testimoniare e valorizzare il positivo di tante realtà, laiche e cattoliche, istituzionali e associative, impegnate per il bene comune, per la dignità e la libertà delle persone. Perché la Calabria è una terra generosa, bella, ospitale, per quanto ferita da forme di abuso e criminalità che ne sporcano l'anima. Calabria perché il nome di questa regione dal greco "kalon-brion" vuol dire 'faccio sorgere il bello', e questo "faccio sorgere il bello" è un richiamo alla nostra respon-

sabilità, alle nostre scelte, al nostro impegno. In Calabria perché è importante intraprendere con serietà questo cammino avendo fiducia anche nelle curve perché la strada da percorrere non è sempre dritta. E smetterla con la rassegnazione e con il dire che la Calabria è una regione diversa. Siamo tutti consapevoli delle fragilità esistenti, ma ciò non deve diventare un alibi. È importante prendere coscienza delle proprie responsabilità e mettersi in gioco. Non possiamo più stare dalla finestra a pensare che sia sempre colpa degli altri. Ognuno deve fare la sua parte. Il cambiamento ha bisogno di tutti. Solo così possiamo trasformare il limite in una grande risorsa. In Calabria nel segno della speranza, una speranza che sta nell'esserci. Nella serena tenacia dell'unire le nostre strade per fare di più e di meglio. Speranza che non è attesa passiva di un futuro migliore, ma presente che chiede di essere orientato e accompagnato con scelte coraggio-

se, gesti concreti, parole credibili. Come sempre la "Giornata" sarà preceduta in tutta Italia da una fitta rete d'incontri nelle scuole e in altri luoghi pubblici, affinché non venga vissuta come un evento fine a se stesso, ma come tappa di un impegno da alimentare ogni giorno dell'anno. A sottolineare – non solo simbolicamente – che per contrastare le mafie e la corruzione occorre sì il grande impegno delle forze di polizia e di molti magistrati, ma prima ancora occorre diventare una comunità solidale e corresponsabile, che faccia del "noi" non solo una parola, ma un crocevia di bisogni, desideri e speranze. Questa comunità cerca ogni giorno di essere il popolo che il 21 marzo confluirà a Locri e in tanti luoghi di Italia.

Volti di un Paese magari imperfetto, ma pulito e operoso, che non si limita a constatare ciò che non va, ma si mette in gioco per farlo andare.



XXII GIORNATA DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO
IN RICORDO DELLE VITTIME INNOCENTI DELLE MAFIE

inItalia



XXII GIORNATA DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO
IN RICORDO DELLE VITTIME INNOCENTI DELLE MAFIE

nel mondo



Attraverso la rete latinoamericana di ALAS – **América Latina** Alternativa Social, il 21 Marzo 2017 sarà condiviso con le associazioni messicane, colombiane e argentine rispettivamente a **Città del Messico, Bogotá e Buenos Aires**.

Innanzitutto attraverso la *Red Retono*, la rete contro la criminalità organizzata in Messico, si ricorderanno le vittime innocenti delle mafie e le migliaia di desaparecidos messicani che allo stesso modo aspettano verità e giustizia da parte del proprio Paese.

Attorno all'impegno di decine di familiari colombiani con il *MOVICE* – Movimiento de Víctimas de Crímenes de Estado - e alle altre associazioni locali riunite in ALAS si parteciperà alla promozione della giornata del 21 Marzo a Bogotá unendola al ricordo di tutte le vittime del conflitto colombiano.

Grazie alla rete 'Por una Argentina sin mafias', promossa dal nostro partner storico La Alameda a Buenos Aires si darà risalto alle vittime innocenti delle mafie italiane e argentine, sottolineando il lavoro di 'antimafia sociale' che la rete porta avanti in connessione con Libera.

In Europa invece le iniziative previste riguarderanno la **Francia**, la **Svizzera**, la **Germania** ed il **Belgio**.

A **Parigi**, decine di ragazzi si ritroveranno per partecipare alla Giornata della Memoria e dell'Impegno di quest'anno, in continuità con il lavoro portato avanti con le scuole francesi in questi anni di intensa attività.

In Svizzera, la Giornata della Memoria e dell'Impegno vedrà protagonista **Morges** e **Losanna** quali tappe di un tour intenso, anche nella promozione di Libera Terra e del riutilizzo sociale dei beni confiscati.

A **Berlino**, nell'anno del decennale della strage di Duisburg, l'associazione *Mafia?Nein,Danke!* promuoverà un momento congiunto di solidarietà alla Giornata della Memoria e dell'Impegno, dando spazio al ricordo di tutte le vittime della criminalità organizzata nella capitale tedesca.

Nella sede principale delle istituzioni europee, a **Bruxelles**.

VIVI

archivio multimediale delle storie delle vittime innocenti delle mafie

Flavia Montini



Da oltre ventuno anni Libera cerca e raccoglie le storie delle vittime innocenti delle mafie, accompagnando i familiari nell'incontrarsi, nel riconoscersi e nel camminare insieme nel percorso di emersione dal dolore. Grazie alle generose testimonianze dei familiari, in questi anni Libera ha raccolto un patrimonio prezioso di storie, dal valore etico, storico e sociale, inestimabile. Non si tratta solo di storie individuali o familiari: sono le storie dei nostri territori che, riunite insieme, raccontano un pezzo di Storia del nostro Paese. Ascoltare le storie narrate dai familiari delle vittime innocenti ci permette infatti di costruire la mappa della violenza mafiosa e, al tempo stesso, dell'impegno e della responsabilità espressa da centinaia di persone che a questa violenza si sono ribellate.

Ascoltare e conoscere queste storie, sostenere i familiari nel percorso di trasformazione del dolore in impegno, chiedere verità e giustizia per tutte le vittime innocenti è stata la responsabilità che Libera si è assunta sin dalla sua nascita. Affinché questi percorsi siano sempre più condivisi e la memoria delle vittime innocenti diventi sempre più memoria collettiva, viva e responsabile, è fondamentale che il patrimonio di storie delle vittime sia riunito insieme, valorizzato e reso accessibile a tutti.

Con questo spirito Libera vuole rafforzare la propria responsabilità della memoria e presenta il progetto Vivi, un archivio multimediale, aperto e accessibile a tutti, dove saranno raccolte tutte le storie delle vittime innocenti delle mafie. Un luogo virtuale, consultabile gratuitamente e in ogni momento, dove poter incontrare le centinaia di persone uccise dalla violenza mafiosa e scoprire chi erano, che lavoro facevano, che sogni avevano. Un album collettivo in cui ritrovare la memoria dei propri territori.

Vivi, perché è così che li vogliamo ricordare. Non a partire dal momento del lutto e dell'assenza, ma dai momenti di vita, cercando di raccontare gli aspetti più intimi, familiari, umani.

Un prodotto multimediale per mettere creatività, approfondimento e riflessione al servizio della memoria. Ciascun utente/spettatore potrà consultare l'archivio in modo libero e personale, creando il proprio percorso di conoscenza. L'intero progetto potrà essere fruito dai computer ma anche da tablet e smartphone, adattando i contenuti al dispositivo dell'utente, offrendo così la possibilità di molteplici modalità

di fruizione: individuale o collettiva, a casa o durante un viaggio, nelle aule scolastiche, ecc.

L'archivio si comporrà di diverse sezioni, ciascuno strettamente legata all'altra. La navigazione potrà prendere avvio dall'elenco dei nomi da non dimenticare, perché è dall'idea di un elenco completo, su cui lavorare quotidianamente che è nato l'impegno di Libera nella memoria. L'elenco sarà consultabile in ordine cronologico o alfabetico, e che fornirà le prime informazioni più essenziali.

Ogni storia sarà poi raccontata in singole schede corredate da foto, video, documenti sonori, e altri materiali inediti di repertorio e sarà strettamente connessa alla dimensione dell'impegno che quella storia ha generato. La memoria, lo sappiamo bene, da sola non basta, ma deve farsi impegno responsabile nei confronti della comunità. Le altre sezioni del sito conterranno dunque dati, mappe e informazioni: La mappa dell'impegno, una cartina dell'Italia dove poter conoscere presidi di Libera, cooperative, beni confiscati e tutti i luoghi dedicati alla memoria di una delle vittime innocenti; I numeri della memoria, infografiche e grafici, modificabili dall'utente stesso a seconda dei criteri di ricerca desiderati, utili per una visione d'insieme; 21 marzo, una rassegna con tutte le edizioni della Giornata della memoria e dell'impegno a partire dal 1996, corredata dai manifesti e dalle foto delle manifestazioni. Infine la sezione notizie, che raccoglierà le segnalazioni di appuntamenti, ricorrenze e notizie del Settore memoria di Libera, per avere uno sguardo sul presente.

Raccontare oltre novecento storie di vittime innocenti delle mafie non può che essere un'opera collettiva. Vivi è un progetto ambizioso e sempre in progress, che si realizzerà nel corso del tempo grazie alla partecipazione di tutti, aggiungendo via via pezzi di memoria, arricchendo le storie, facendo conoscere quelle a noi oggi sconosciute. Anche per questa ragione è stata scelta la forma multimediale, aperta e condivisa, nell'ottica di incoraggiare la partecipazione degli utenti della ricostruzione e racconto delle storie.

Una prima versione del sito (www.libera.vivi.it) sarà online in occasione del 21 marzo 2017. Le storie delle vittime innocenti saranno ora presenti solo in pillole, poche righe per ricordare tutti. Nei mesi successivi saranno messe online le schede con video, foto, audio originali e altri documenti inediti, realizzati con il contributo di tutti noi.



Quando è iniziato il percorso di Libera nelle Marche, siamo partiti da Ascoli Piceno: in molti ci chiedevano a volte con sarcasmo, altre con ingenuità perché fosse necessaria la presenza di Libera nel nostro territorio. Con il trascorrere degli anni il numero di beni confiscati alla criminalità organizzata nel territorio regionale è aumentato (in termini relativi), la corruzione ha avuto una crescita endemica leggendo le relazioni delle Procure, e per fortuna è cresciuto anche il coordinamento regionale con tanti presidi, coordinamenti, giovani, associazioni nazionali e locali che ci aiutano nel costruire una nuova consapevolezza nei marchigiani. Il Coordinamento è da sempre attivo in percorsi formativi di conoscenza ed approfondimento del fenomeno criminale e della mafiosità di comportamenti in una regione che ai più sembra essere esente da questi problemi: importanti quindi il Corso in Economia e Legislazione antiriciclaggio realizzato in collaborazione con l'Università di Macerata, le Summer Già ed i campi di impegno e formazione sui beni confiscati, perché hanno aiutato a leggere il territorio in un'altra ottica. L'impegno dei volontari di Libera Marche è pertanto sempre attivo nella costruzione di consapevolezza del ruolo di cittadini attivi e responsabili e nella diffusione della conoscenza del fenomeno anche da parte delle Istituzioni, a volte non sempre pronte a riconoscere e fronteggiare un fenomeno che si sta sempre più insinuando nella nostra regione, non più "isola felice".

Paola Senesi *referente Libera Marche*



È sempre difficile restituire in poche righe la complessità di una rete territoriale così ricca come quella di Libera in Liguria, tanto è il lavoro delle associazioni aderenti, dei presidi territoriali e delle scuole. Il modo migliore, quindi, ci sembra essere quello di scattare un paio di fotografie, per forza di cose parziali e non esaustive, in grado però di consegnarci un'immagine di quanto accade sul nostro territorio. Il primo scatto lo dedichiamo proprio alla scuola: sin dalla sua nascita, meno di 10 anni fa, la rete di Libera in Liguria ha individuato

nell'educazione alla responsabilità e alla giustizia la priorità della sua azione. Troppo importante ripartire dalle scuole, in un territorio segnato da colpevoli ritardi nel riconoscimento delle presenze mafiose, e da un insopportabile indifferenza agli episodi di corruzione e di malcostume nella gestione della cosa pubblica. Altro fermo immagine: la nascita, quasi due anni fa, dell'Osservatorio "Boris Giuliano" sulle mafie in Liguria (www.mafieinliguria.it). A saldare la memoria delle vittime innocenti con l'impegno quotidiano per approfondire, formare e informare la cittadinanza, fornendo chiavi di lettura utili a decifrare i fenomeni criminali. Un percorso giovane eppure lungo il nostro, perché guarda al futuro. Un futuro in cui parole come corresponsabilità, impegno, rete, non siano formule retoriche, ma pietre d'inciampo di un percorso davvero condiviso per le cittadine e cittadini liguri.

Stefano Busi *referente Libera Liguria*



Negli ultimi 10 anni, in tutti gli incontri e dibattiti che si sono svolti in Sardegna sul tema della mafia si è sempre riproposta la domanda "Ma la mafia esiste in Sardegna?". La domanda prende spunto dal libro di Pino Arlacchi, già professore di Sociologia presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Sassari, pubblicato nel 2007 con il titolo "Perché non c'è la mafia in Sardegna - Le radici di una anarchia ordinata" nel quale, in sintesi, l'autore sostiene la tesi che l'isola è l'unica regione italiana nella quale la cultura mafiosa non è riuscita a mettere radici a causa del profondo senso di auto-giustizia dei sardi. Se la tesi di Arlacchi può essere applicata ad un passato remoto e prossimo rispetto al quale la Sardegna ha sostanzialmente voltato pagina, si fa più fatica ad accreditarla se si fa riferimento alle numerose sentenze della DDA di Cagliari che sempre più frequentemente chiamano in causa il 416 bis. Siamo riusciti, dunque, a seppellire definitivamente la triste e sanguinaria pratica dei sequestri di persona (l'ultimo risale al 2006), ma le mafie, direttamente e indirettamente, alloggiano anche in Sardegna, pur-

troppo! Ancora più presente e vistosa è la subcultura di mafiosità - omertosa, diffidente, vendicativa e, all'estremo, criminale - intorno e dentro la quale le mafie prosperano, con complicità trasversali, dalle quali non è esente la politica. Negli anni - grazie in particolare all'azione caparbia e tenace svolta da Libera e alle molteplici iniziative e attività che ha sviluppato in tutti i territori - in Sardegna è cresciuta la cultura della legalità intesa come giustizia sociale, esigibilità dei diritti per tutti, ammortamento degli squilibri derivanti dalle diseguaglianze, proposte di nuovi modelli di approccio e di sviluppo sociale, economico e politico. Per drenare povertà, disoccupazione e abbandono scolastico, conseguenze di politiche disastrose e di interessi di parte. I numeri ufficiali non danno ragione della presenza e dell'impegno che Libera è in grado di mobilitare, creando opinioni e responsabilizzando coscienze: 9 presidi territoriali già costituiti, 6 in fase di costituzione, un coordinamento regionale condiviso e partecipato, qualche centinaio tra soci singoli, associazioni, scuole. Rilevante al di là dei numeri è la "fiducia" di cui gode Libera presso cittadini, associazioni, scuole e istituzioni per la coerenza e continuità dell'impegno e per la presenza propositiva di cui si è fatta interprete in diverse circostanze. E la risposta massiccia in termini di partecipazione a tutte le iniziative proposte da Libera ne è il riscontro più positivo. Dai sequestri di persona agli attentati agli amministratori pubblici, dal riciclaggio di denaro sporco in investimenti immobiliari e turistici ai reati ambientali, dal traffico degli stupefacenti alla tratta degli essere umani e alla riduzione in schiavitù, dall'abusivismo all'usura e al gioco d'azzardo, Libera in Sardegna è stata ed è presente su più fronti a denunciare, analizzare e proporre. Insieme ai cittadini, con le istituzioni. I campi "E!state Liberi!" di Gersei Su Piroi e dell'Asinara-Cala d'Olive sono un sintomo positivo di questa presenza. Non viviamo in un'Isola felice ma lavoriamo quotidianamente per costruire una regione a misura di persona. Libera.

Gianpiero Farru *referente Libera Sardegna*

11





10anni incontro riflessione e formazione per docenti e educatori impegnati nell'educazione alla cittadinanza

Michele Gagliardo

Dieci anni di Abitare i Margini, centinaia di scuole e migliaia di docenti coinvolti in tutto il Paese. Adulti che, riconoscendo la propria responsabilità educativa, scelgono di incontrarsi per confrontarsi e formarsi, al fine di svolgere sempre al meglio questo ruolo fondamentale al fianco di chi sta crescendo. L'educazione non si può insegnare, si può solo imparare dal continuo discutere tra chi educa nella ricerca della condivisione dei principi, degli orizzonti e delle pratiche dell'educare civile. Abitare i Margini, in questi dieci anni, per Libera è stato il luogo nel quale si è concretizzata questa idea di educazione, restituendo alla scuola tutti gli aspetti necessari per essere strumento fondamentale per la formazione dell'uomo, del cittadino e la costruzione di città e comunità che intendono svilupparsi secondo giustizia. I percorsi nazionali si sono intrecciati armoniosamente con quelli locali: rendendo possibile il radicarsi localmente della cura dell'educazione civile. Accanto ai temi di fondo che nel tempo si sono approfonditi – prima le marginalità e l'educare ai margini, la pedagogia mafiosa e la proposta alternativa ad essa – l'educazione ci-

vile – le mafie ed i modelli economici di sviluppo poi – fino ad arrivare allo studio dell'impegno educativo con le rappresentazioni e gli immaginari su mafia ed antimafia – nei territori di appartenenza, sono nati veri e propri dispositivi educativi, attenti a dare vita a patti locali di educazione civile; reti di scuole, coordinamenti formali o informali; sistemi coesi di educazione responsabile. Un patrimonio unico, transito per la realizzazione di contesti educativi, all'interno dei quali la crescita civile diviene elemento naturale, quotidiano, profondamente legato al territorio e a ciò che in esso accade.

L'educazione civile, condivisa in questi anni, è stata gradualmente sottratta dall'estemporaneità dei progetti; dagli interventi sporadici, scollegati dal territorio, dai suoi problemi e dalle sue risorse; recuperando il suo giusto collocarsi nel quotidiano, nella normalità delle cose di tutti i giorni, come dire: sempre e ovunque si può respirare la cultura della giustizia, dell'uguaglianza, del rispetto della dignità delle persone, della tutela delle libertà personali. Questi principi divengono attese sociali e non solo pratiche consegnate a sin-

goli isolati dagli altri e, nella qualità di attese reciproche, strutturano un giorno dopo l'altro, formano il profilo etico di quella comunità.

Gli adulti hanno vissuto e stanno vivendo un momento di disorientamento relativamente al loro ruolo educativo. Confusi sul da farsi, fragili nel guardare al futuro facendo spazio a chi sta crescendo. In questo procedere ci si è trovati di fronte ad una educazione che pensava di poter essere neutrale, guardare ai ragazzi nel tentativo di "tirare fuori" i loro pensieri, i loro principi. Ma l'educazione non è mai neutrale, dietro ogni gesto vi è sempre un progetto di umanità, una visione del mondo proposta. Così facendo, neutralità, solitudine e disorientamento, hanno spesso consegnato il ruolo formativo ad altri soggetti, tra i quali senza dubbio spiccano il "mercato" e le "mafie". La difficoltà, poi, di dover consegnare responsabilità ai giovani per la costruzione del mondo e del suo futuro; ha generato situazioni di competizione e di blocco della mobilità sociale. Abitare i Margini ha voluto negli anni mettere testa e cuore, su queste delicate questioni, cercando di ricostruire senso, moti-

vazione e strumenti, per restituire la responsabilità dell'educare civile al mondo adulto; almeno ad una parte di esso. Un compito ambizioso, che ha trovato immediate alleanze nei molti docenti con i quali si è lavorato in questi anni. Persone straordinarie che, con il loro impegno quotidiano, spesso silenzioso e scarsamente riconosciuto, tengono viva la speranza del crescere. Dieci anni non sono pochi e tanta strada è stata fatta ma, come si dice, molto ancora resta da fare. Se guardiamo alle vite di tante bambine e bambini, di tante ragazze e ragazzi, in periferie dell'umanità in città del Nord o del Sud Italia, non possiamo pensare di accontentarci di quanto realizzato. Le disuguaglianze e le ingiustizie sono ancora troppo profonde. Povertà, marginalità restano facili prede per le mafie, che spezzano quotidiano e futuro a troppe vite. Allora, avanti, in un educare impegnato a realizzare mondi nei quali sia possibile crescere in giustizia; nei quali anche l'economia si lasci attraversare dalle dimensioni della solidarietà e della democrazia; nel quale siano possibili alternative di scelta e crescite promettenti.



Per informazioni gadget@libera.it
telefono 06/69770328
scopri gli altri gadget su sostieni.libera.it

igadgetdiLibera

Da oltre vent'anni Libera fa della lotta alle mafie e alla corruzione un impegno quotidiano e concreto. Con la tua donazione puoi contribuire anche tu a trasformare i nostri sogni in responsabilità.



La **felpa** di Libera è realizzata con Cotone 70%+Poliestere 30%. Made in Italy, disponibile in quattro colori: nero, blue, grigio e piombo. Per le felpe chiediamo una donazione minima di **25 €** + spese di spedizione.

La **mug** di Libera è interamente in ceramica, esternamente è nera con la stampa del logo di Libera e internamente bianca. Confezionata singolarmente in astuccio di cartoncino bianco con finestra a vista. Adatta per lavastoviglie e microonde. Per la mug chiediamo una donazione minima di **10 €** + spese di spedizione.

La **polo** di Libera è certificata Fairtrade per garantire la qualità, l'eticità e la sostenibilità del prodotto. Per la polo chiediamo una donazione minima di **15 €** + spese di spedizione.

La **matita** di Libera è realizzata in legno di betulla non contiene materiali tossici (piombo incluso), rilascia un buon odore e scrive in modo scorrevole. L'elemento che però la rende veramente unica è che all'estremità ha una capsula biodegradabile contenente dei semi che germinano a contatto con l'acqua. Quando la matita diventa troppo corta per essere utilizzata, può essere piantata in un vaso e in poche settimane, con acqua e luce, produrrà i primi germogli. Le piante che potrete piantare con la nostra matita sono: *Basilico, Pomodoro Ciliegino, Nontiscordardime, Menta e Lavanda*. Per la matita chiediamo una donazione minima di **5 €** + spese di spedizione.

Il **Notebook** è 100% made in Italy, disponibile in sei colori differenti, 12x18 cm. Per il Notebook chiediamo una donazione minima di **10 €** + spese di spedizione.



13

sostieniLibera

La lotta alle mafie e alla corruzione non può essere opera di navigatori solitari. Abbiamo bisogno della partecipazione di tutte e tutti perché gli obiettivi, grandi e piccoli, si possono raggiungere solo nella corresponsabilità, nella continuità e nella condivisione.

sostieniLibera nelle occasioni speciali

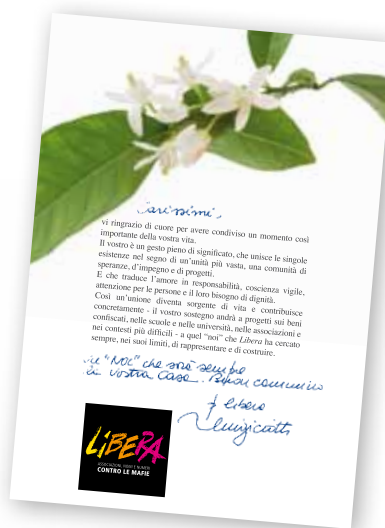


**SCEGLI DA CHE PARTE STARE
TESTIMONIA IL TUO IMPEGNO CON UNA BOMBONIERA SOLIDALE DI LIBERA**

Partecipazioni solidali



**Battesimi Comunioni
Cresime Lauree Matrimoni
Pensionamento**



Pergamene e attestati di donazione



Sacchetti porta-confetti



Bomboniere in carta mela



**tutto questo
...un giorno
sarà tuo**

lasciainereditàunmondo libero dalle mafie

Con un **lascito testamentario**, anche piccolo, puoi rafforzare nel tempo l'affermazione dei valori di **giustizia e di legalità** e garantire un futuro migliore a chi viene dopo di noi. È un gesto con cui puoi dare continuità all'impegno di Libera e trasmetterlo anche alle generazioni future.

Libera, Associazioni, nomi e numeri contro le mafie è nata il 25 marzo 1995 con l'intento di sollecitare la società civile nella lotta alle mafie e promuovere legalità e giustizia.

Cosa può realizzare Libera con una donazione o un lascito?

- Promuovere** la restituzione alla collettività dei beni confiscati alle mafie
- Lavorare** per l'affermazione di verità e giustizia nei processi su mafia e corruzione
- Educare** alla corresponsabilità e alla legalità democratica per sconfiggere l'indifferenza

**info&contatti:
sostieni@libera.it
06 697 703 (49) (50)**



sostieniLibera

nella quotidianità: diventa compagno di viaggio

Con la **domiciliazione bancaria**, scegliendo di sostenere Libera con una donazione mensile, trimestrale, semestrale o annuale, per dare continuità ai progetti su beni confiscati, memoria, formazione, anticorruzione e campi di formazione e impegno

Utilizza il modulo, che trovi all'interno de **LAVIALIBERA**, per attivare la domiciliazione bancaria e rendere così costante il tuo sostegno a Libera.

sostieniLibera ricordando una persona cara



Puoi mantenere vivo il ricordo di una persona cara o esprimere vicinanza e affetto alla sua famiglia con una donazione in memoria. Su richiesta, potremo inviare alla famiglia della persona che vuoi ricordare, una lettera che gli comunicherà l'avvenuta donazione.

15

come donare

- > Conto **corrente postale CCP** n. 48182000, intestato a Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie. Via IV Novembre 98, 00187 Roma
- > **Bonifico bancario**, che puoi effettuare su:
 - Banca Etica - Fil. Roma - Iban IT 83 A 050 180 32 0000 0000 121 900
 - Unipol - UGF Banca - Iban IT 35 0 031 270 32 0600 0000 000 166
 - Per bonifico dall'estero: BIC CCRTIT2T84A - IBAN IT83A 050 180 32 0000 0000 121 900
- > Donazioni **online**, con carta di credito e PayPal direttamente sul sito di Libera > Dona Ora – www.libera.it

Nota bene: per ricevere il riepilogo doni e l'attestazione dell'avvenuta donazione, è importante che tu riporti sia su bollettino che su bonifico i tuoi recapiti (nome, cognome, indirizzo, CAP e città). Potrai così essere aggiornato sui progetti, che hai contribuito a sostenere. Le donazioni a Libera sono deducibili secondo la normativa vigente in quanto Libera è una Associazione di promozione sociale, iscritta nel relativo registro nazionale.

Info&Contatti:

sostieni@libera.it | tel. 06 697 703 (49) (50) | fax 06 678 35 59



lasciala crescere libera

Destino il mio cinque per mille a **Libera** perchè significa contribuire concretamente alla lotta contro tutte le mafie che soffocano l'Italia ed attentano alla mia libertà.

Andrea Camilleri

BASTA FIRMARE NEL RIQUADRO DEDICATO ALLE ASSOCIAZIONI E INDICARE IL CODICE FISCALE DI LIBERA

97116440583

DESTINA IL TUO 5X1000 A LIBERA

DIAMOCI UNA MANO: COSTRUIAMO INSIEME UN PAESE MIGLIORE

Con il tuo 5x1000 a Libera, potrai contribuire a:

- **contrastare economicamente la criminalità organizzata**, promuovendo la destinazione alla collettività di beni confiscati;
- **sconfiggere culturalmente le mafie e la corruzione**, consolidando i percorsi di educazione alla legalità nelle scuole;
- **dare libertà e dignità al lavoro**, garantendo sostenibilità e crescita alle nuove cooperative agricole in via di costituzione sui terreni liberati dalle mafie;
- **restituire il diritto alla memoria a coloro ai quali è stato negato il diritto alla vita**, ricordando tutte le vittime innocenti delle mafie.

SOSTIENICI ANCHE COSÌ: CCP 48182000 oppure | Banca Popolare Etica | IBAN IT83A0501803200000000121900 | Unipol Banca IBAN IT 3500312703206000000000166

Direttore responsabile: **Giuseppe Ruggiero**

Coordinatore di redazione: **Cosimo Marasciulo**

Progetto grafico e impaginazione: **Elisabetta Ognibene**

Foto: **Marco Donatiello, Tita Raffetti**

Editore: **Libera**. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie. Via IV Novembre 98, 00187 Roma

Stampa: **Pool Grafica Editrice** Via Crespina 42, 00146 Roma

Hanno collaborato a questo numero: **Michele Gagliardo, Roberto Campanelli, Giuseppe De Marzo, Monica Usai, Flavia Montini, Francesca Rispoli, Stefano Busi, Paola Senesi, Giampiero Farru, Nicla Roberto e Giulio Roma**



Stampato su carta ecologica
riciclata 100% sbiancata senza cloro